ItaliaOggi

Data 10-11-2010
Pagina 21
Foglio 1 / 2

Ance e Federcostruzioni organizzano gli stati generali delle costruzioni mentre l'Aniem è critica

La rivolta dell'industria edilizia

In piazza il 1° dicembre per chiedere misure di rilancio

DI LOREDANA DIGLIO

Gli stati generali delle costruzioni il 1° dicembre proclamato da Ance, associazione nazionale dei costruttori edili presieduta da Paolo Buzzetti e da federcostruzioni. L'industria delle costruzioni tornerà a manifestare per sollecitare il governo e le forze politiche ad agire con decisione per il rilancio del comparto. Tutte le sigle delle organizzazioni sindacali e delle associazioni delle imprese artigiane, delle cooperative e di tutta la filiera delle costruzioni si troveranno in piazza Montecitorio ad un anno e mezzo dalla prima manifestazione, che rivendicò maggiore azione e attenzione da parte del governo e delle forze politiche per un deciso sostegno e rilancio del settore delle costruzioni. «Durante tutti questi mesi, di fronte all'insufficiente politica industriale a sostegno del settore abbiamo denunciato più volte, a livello nazionale e locale, lo stato di grande difficoltà del settore, ricercando un costante dialogo con il governo e le amministrazioni pubbliche, sollecitando un confronto, avanzando proposte concrete che hanno incontrato spesso il favore bipartisan delle forze politiche», si legge in un comunicato dei promotori diramato della Filca Cisl. «A questa azione, responsabile e propositiva, del mondo dell'edilizia non ha ancora corrisposto un'efficace azione del governo, né sul piano dei provvedimenti adottati e delle risorse disponibili né su quello del coinvolgimento completo degli attori degli stati generali, visto che il tavolo interministeriale dell'edilizia, che era stato insediato a Palazzo Chigi nel luglio 2009, si è finora riunito una volta sola. Non possiamo protrarre ulteriormente un'attesa che ha già fatto molte vittime in termini di perdita di posti di lavoro e di competitività del Paese».

Gli stati generali delle costruzioni lanciano dunque un nuovo grido d'allarme e propongono alla politica i punti prioritari capaci di risollevare gli operatori, soffocati da una «crisi senza precedenti» che conta, dicono, «oltre 250 mila posti di lavoro persi, oltre 300% in più di utilizzo ammortizzatori sociali, oltre il 20% medio di riduzione delle produzioni nei settori dei materiali da costruzione, circa 70 miliardi in meno di valore complessivo delle produzioni, cui si aggiunge il danno causato dai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, che arrivano anche a 24 mesi» si legge in una nota dell'Ance che propone le azioni necessarie per rilanciare il settore. «Lo sblocco dei pagamenti per le imprese con Sal approvati», continua la nota Ance, «lo sblocco delle risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali, a partire da quelle per le pmi e per l'edilizia scolastica; la semplificazione amministrativa e il rafforzamento dei controlli di sicurezza e regolarità; una riforma del fisco che elimini le «penalizzanti distorsioni esistenti nel settore immobiliare»; il rilancio di strumenti d'investimento delle infrastrutture e nell'immobiliare; la messa in campo di strumenti di lotta all'illegalità e la promozione della qualificazione; l'estensione all'edilizia degli ammortizzatori sociali definiti per l'industria. Non aderirà alla manifestazione l'Aniem: «Pur condividendo gli elementi di crisi, è poco incisiva la riproposizione di schemi ed iniziative già adottati nel recente passato», afferma il presidente, Dino Piacentini. «E' necessaria una riflessione più ampia del nostro sistema di rappresentanza sulle modificazioni strutturali del mercato, su una riforma organica degli strumenti a sostegno delle pmi, sul sistema di bilateralità di settore, sul costo del lavoro».

A confermare lo stato grave della congiuntura nel settore arriva il 18° rapporto congiunturale e previsionale del mercato delle costruzioni del Cresme, presentato ieri a Verona al Construction day. «Il 2009 è stato per il mercato delle costruzioni l'anno peggiore dal secondo dopoguerra e l'anno in corso chiuderà con un altro sensibile calo, che determinerà per il quadriennio 2007 - 2010 una perdita complessiva intorno al 20%», ha spiegato il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini. «Oggi siamo di fronte ad una crisi innanzitutto più lunga e soprattutto dagli effetti ben più rilevanti, rispetto al passato, con un'erosione di circa un quinto del mercato. Due sono i dati più rilevanti in termini di analisi delle stime sull'andamento e sulle prospettive del settore: il peggioramento della stima relativa al 2010, rispetto a quanto previsto alla fine del 2009, passata da - 2,8% a -.5,9%, e la contrazione della crescita preventivata nel 2011 dall'1,6% allo 0,9%». Secondo il rapporto, peggiorano i dati delle nuove costruzioni, residenziali e non residenziali, mentre migliora e torna positiva la stima degli investimenti in riqualificazione, ma in misura assai più contenuta rispetto alla perdita del nuovo. «Il risultato è che nel 2010 il mercato delle costruzioni registrerà un ulteriore calo intorno al 6%, mentre nel 2011, auspicando che il Piano Casa 2 e l'ampliamento del patrimonio esistente inizino a produrre i primi effetti sul mercato residenziale, ripartirà un nuovo ciclo edilizio con una crescita comunque inferiore all'1%», afferma Bellicini. «In caso contrario, anche il 2011 avrà un andamento in perdita e l'avvio del nuovo ciclo verrà rimandato al 2012. Ciò anche come conseguenza del trend ancora negativo del mercato pubblico dovuto allo slittamento dei programmi delle grandi opere e alla contrazione della spesa degli enti locali. Più dinamica del previsto dovrebbe invece essere nel 2011 la domanda di riqualificazione residenziale, che dovrebbe caratterizzare il prossimo ciclo edilizio».

Cresme ottimista per la ripresa nel 2011 a patto che decolli il piano casa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Paolo Buzzetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.